

«Al Qaeda infiltrata nei campi profughi del Sud Libano»

Fonti di intelligence temono attacchi anche contro i soldati dell'Unifil

di Umberto De Giovannangeli

I TENTACOLI della «piovra» Al Qaeda sul Sud Libano. Con un duplice proposito: destabilizzare il confine tra il Paese dei Cedri e Israele; colpire al cuore i «crociati» dell'Unifil, e tra essi i soldati italiani, considerati i più pericolosi perché i «più benvenuti» dalla

popolazione locale. Il network terroristico di Bin Laden ha avviato una campagna di reclutamento dei miliziani delle fazioni radicali palestinesi in un campo profughi del Sud Libano, vicino all'area di influenza del movimento scita Hezbollah e all'area di responsabilità dell'Unifil, che l'organizzazione di Osama considera rispettivamente «eretici» e «crociati». Lo afferma il quotidiano panarabo al Hayat citando anonime fonti della sicurezza giordana, secondo cui «esponenti qaedisti sono attualmente in Libano e stanno tentando di stabilire contatti con alcuni gruppi di base ad Ain el Helwe, il campo, alle porte di Sidone, a 40 km a sud di Beirut, che è al di fuori della autorità dello Stato libanese e ospita fazioni sunnite ispirate ad Al Qaeda, come «Jund al Sham» (i Soldati del Levante) e Osbat al Anzar (Lega dei Partigiani).

Un imprecisato numero di attivisti di Al Qaeda «sono giunti dall'Iraq in Libano lo scorso anno, tra cui 25 giordani e alcuni yemeniti, sauditi, ceceni, e altri che hanno nazionalità europee» hanno affermato le fonti giordane. Le fonti hanno espresso «preoccupazione che l'infiltrazione di questi attivisti in una zona di influenza di Hezbollah possa sollevare la prospettiva di uno scontro settario» e hanno detto di aspettarsi «possibili attacchi ad Hezbollah». Attacchi che potrebbero investire anche le forze Unifil. «Le informazioni che abbiamo raccolto sono allarmanti: esiste un piano terroristico volto alla destabilizzazione del Sud Libano», confida a l'Unità una fonte dell'intelligence di Beirut. «Hanno elementi infiltrati in due campi profughi palestinesi - aggiunge la fonte - quindi difficili da controllare, nell'area in cui sono dispiegati i soldati italiani e zone limitrofe. Al momento, la loro forza attiva è calcolabile sulle 500 unità operative». I finanziamenti abbondano,

da fonti pubbliche che private. Provergono dall'Arabia Saudita e dal Kuwait - cioè dai «jihadisti del portafoglio» - i facoltosi uomini d'affari che desiderano dare allo jihad il loro aiuto finanziario. Il numero due di Al Qaeda, Ayman al Zawahiri ha più volte accusato Hezbollah, che ha il sostegno di Siria e Iran, di aver spianato la strada al dispiegamento delle forze Unifil nel Sud Libano, dopo la guerra del

A coordinare i gruppi jihadisti nel Paese dei Cedri è addirittura il figlio di Bin Laden

2006 con Israele. Lo scorso anno l'esercito libanese fu impegnato per mesi in un sanguinoso e logorante conflitto con Fatah al Islam, una formazione qaedista che si era infiltrata nel campo profughi palestinese di Nahr al Bared, nel nord del Paese, a pochi km dalla città portuale di Tripoli, una storica corforote del salafismo sunnita. A lanciare l'allarme è anche il generale della riserva Elias Hanna, docente di Scienze politiche all'Università libanese Notre Dame. «Un numero elevato di combattenti di Al Qaeda è riuscito ad entrare in Libano grazie ai controlli poco rigorosi alle frontiere», dice il professor Hanna a l'Unità. «Da Ain el Helwe, questi miliziani possono creare grosse difficoltà ad Hezbollah, all'Unifil, al governo libanese e anche a Israele», aggiunge. Da Ain Helwe, la centrale qaedista elabora piani d'attacco contro le forze dell'Unifil dispiegate nel Sud, organizza missioni di spionaggio, a Beirut e dintorni, nelle ambasciate degli Stati occidentali e di quelli del Golfo, mantiene i contatti, finanzia e recluta gli elementi più radicali del campo sunnita. Un ex portavoce di Unifil, Timor Goksel, da parte sua ha detto che l'Unifil è



Soldati italiani nel sud del Libano Foto di Mohamed Messara/Foto Ansa

consapevole della presenza di «elementi radicali» in Ain el Helwe e, pertanto, tiene sotto costante osservazione ciò che accade nel campo profughi palestinese. Ed è in questo scenario inquietante che si inserisce la prima visita in Sud Libano, avvenuta nei giorni scorsi, del nuovo capo di stato maggiore dell'esercito libanese, il generale Jean Kahwaji. Che Al Qaeda punti a rafforzare la trincea libanese è

La centrale qaedista si trova nell'area dove operano i militari italiani

confermato da un recente rapporto dell'intelligence militare libanese: a coordinare l'azione dei gruppi jihadisti in Libano è Saad Bin Laden (nome di copertura Shahin Shahin), il figlio del fondatore di Al Qaeda. Nel rapporto si indica anche che Al Qaeda considera il Libano un luogo d'innovazione tecnica, dove dedicarsi allo sviluppo di nuovi mezzi bellici: piccoli aerei telecomandati in grado di trasportare fino a 30 kg di esplosivo, ordigni telecomandati atti a eludere i sistemi difensivi dei blindati delle forze Usa in Iraq, o anche programmi informatici per consentire ai responsabili di Al Qaeda di comunicare ovunque a livello mondiale e di coordinare le loro attività via Internet senza essere intercettati dall'intelligence locale, né dalla National Security Agency degli Usa.

AFGHANISTAN

Ordigno fa strage di bimbi, 6 morti e 12 feriti

KABUL. Sei bambini sono morti ed altri dodici sono rimasti feriti dall'esplosione di un ordigno che avevano trovato sulla strada di un villaggio del centro dell'Afghanistan. Lo riferiscono funzionari locali. «A quanto sembra si tratta di una bomba piazzata sulla strada per colpire soldati governativi - ha detto un responsabile del distretto di Andar, nella provincia di Ghazni - I bambini l'hanno dissepellita ed ancora cominciato a giocarci». Alcuni dei feriti sono in gravi condizioni

In una giornata di ordinaria violenza sono rimasti uccisi anche due medici e un autista, tutti e tre afgani dipendenti dell'Onu. L'attentato suicida della guerriglia talebani nel sud dell'Afghanistan ha provocato anche una ventina di feriti. Lo hanno riferito fonti delle Nazioni Unite e responsabili afgani.

Le vittime erano un autista dell'Unama e due medici impiegati per l'Organizzazione mondiale della sanità per combattere la poliometite in Afghanistan - ha precisato l'Onu in un comunicato.

Il Papa ai vescovi: non dividetevi sulla messa in latino

Da Lourdes Benedetto XVI torna su uno dei temi più caldi e dice: non benedite le unioni illegittime

di Roberto Monteforte inviato a Parigi



Benedetto XVI a Lourdes Foto Ap

IL MIRACOLO di Lourdes. Dalla cittadina ai piedi dei Pirenei meta di speranza e di conversione per milioni di malati e sofferenti, nel 150° anniversario dell'apparizione della Madonna a Bernadette,

papa Benedetto XVI ha voluto rilanciare la missione di evangelizzazione della Chiesa in una società secolarizzata. Con dolcezza e determinazione ha indicato alla Francia e al mondo intero i punti fermi da affermare anche rischiando di andare contro corrente. Attento anche ai problemi interni alla Chiesa, alla sua unità. È stata tutta dedicata alla figura di Maria, la madre di Gesù e «maestra di vera libertà», alla fede semplice, alla preghiera e alla donazione l'omelia pronunciata in mattinata davanti ad oltre duecentomila pellegrini che hanno occupato la Praire di Lourdes. Il Papa, che da quel

luogo ha anche recitato l'Angelus, ha insistito sulla speranza cristiana che salva invitando la Chiesa ad essere missionaria. È tornato a rivolgersi ai giovani. Ha chiesto loro di rispondere «sì» alle chiamate del Signore, sia quella al sacerdozio, che al matrimonio da vivere scoprendo «la bellezza di un amore vero e profondo», «vissuto come dono reciproco e fedele».

Nel pomeriggio ha incontrato i vescovi di Francia. Ha chiesto loro «unità e fiducia» e di essere riferimento preciso per i fedeli e per i sacerdoti. Un rapporto, questo, da curare prestando attenzione alla loro formazione umana, culturale e spirituale. Ratzinger indica un punto fermo. Anche se vi è crisi di vocazioni «i sacerdoti non possono essere sostituiti dai laici nei loro compiti propri». Poi va all'altro nodo. All'unità della Chiesa e al suo Motu proprio «Summorum Santificum» con il quale ha aperto all'uso del rito in latino. Un segno di forte apertura verso gli scismatici di monsignor LeFebvre che ha suscitato critiche nella

parte dell'episcopato francese progressista. Ratzinger difende la scelta. «Occorre giungere in tempi ragionevoli a soluzioni soddisfacenti per tutti». Perché, aggiunge «nessuno è di troppo nella Chiesa e ciascuno, senza eccezioni, in essa deve potersi sentire a casa sua. Mai rifiutato». È con l'obiettivo dell'unità da costruire che ha regolamentato l'utilizzo sia del Messale del 1962 di Giovanni XXIII, che quello di Paolo VI del 1970. «Alcuni frutti di queste nuove disposizioni si sono già manifestati» osserva.

Sulla difesa della famiglia è intransigente. Chiede fermezza nel difenderla «contro quelle leggi che in molti Paesi hanno relativizzato la sua natura di cellula primordiale della società». Non si nasconde la crisi dell'istituto matrimoniale, ma non per questo si devono legittimare i «divorziati risposati». Per loro - è l'ennesimo paletto - la Chiesa deve esprimere comprensione ma nessuna benedizione o sacramento per le «unioni illegittime». Chi segue vie diverse, assicura, «è in errore». Come può la Chiesa svolgere la sua mis-

sione nella laica Francia? Sprona i suoi vescovi Benedetto XVI. Osserva come sia cambiato il rapporto tra Stato e Chiesa. Con l'Eliseo ora il dialogo è avviato. Va proseguito per giungere a risultati. Invita a trovare «una strada nuova per interpretare e vivere nel quotidiano i valori fondamentali sui quali è costruita l'identità della nazione». Forte dell'asse trovato con Sarkozy sulla «laicità positiva» e sul riconoscimento delle radici cristiane. Con prudenza, riaffermando il rispetto delle leggi, dei ruoli, dell'indipendenza e delle autonomie reciproche tra Stato e Chiesa, il Papa chiede di valorizzare l'attività dell'«Istanza di Dialogo tra la Chiesa e lo Stato».

Quindi, lancia un disco verde alle iniziative di dialogo ecumenico e interreligioso, centrali in una realtà multietnica come quella francese. Purché favoriscano il rispetto e la conoscenza reciproca: mette in guardia verso quelle che rischiano di condurre «a vicoli ciechi». Alla fine il Papa propone un obiettivo ambizioso, un quasi miracolo: la «liberazione spirituale del paese». Tutti sentano che «Dio non è un nemico».

Precipita Boeing dell'Aeroflot, tra le 88 vittime anche un italiano

Il velivolo si schianta sugli Urali, probabile un guasto. La compagnia aerea interrompe la collaborazione con la sussidiaria responsabile del volo

«Come una stella cadente». Sono tutti morti gli 82 passeggeri e i 6 membri dell'equipaggio del Boeing 737-500 dell'Aeroflot, precipitato sugli Urali nella notte tra sabato e domenica scorsa. L'aereo era partito da Mosca diretto a Perm ed è stato proprio nella fase d'atterraggio che ha perso il contatto radio, schiantandosi poco dopo al suolo, a poca distanza dal centro abitato - i rottami hanno anche bloccato la ferrovia transiberiana. A bordo cittadini russi e 21 stranieri, compreso un italiano, Tommaso Martinazzo, un imprenditore 51enne di Crocetta di Montello, in provincia di Treviso. Tra i passeggeri anche il ge-

nerale Ghennady Troshev, eroe di Russia per le sue campagne nella guerra cecena. Testimoni sul posto hanno raccontato che il velivolo si è incendiato prima dell'impatto a terra. «Era in fiamme già in cielo e sembrava una stella che cade». Secondo il ministero delle emergenze, al contrario, «l'aereo è esploso a contatto con il suolo», tanto che i «suoi rottami sono stati ritrovati in un raggio di quattro chilometri».

Quattro anni fa due aerei passeggeri russi precipitarono a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro per un doppio attentato suicida, allora attribuito a terroristi ceceni. Per la tragedia di ieri gli



La ricerca delle vittime del disastro aereo Foto Ansa

investigatori sembrano però privilegiare la pista del guasto tecnico o dell'errore umano. La Procura russa ha aperto un'inchiesta in base all'articolo 263 del codice penale, che riguarda la «violazione delle regole di sicurezza

durante l'esercizio di un aeromobile». Putin ha anche disposto un'inchiesta governativa sulla tragedia, l'ennesima nei cieli russi. Solo nel 2007 ci sono stati 33 incidenti con 318 vittime, sei volte di più che nel 2005. Il disa-

stro più grave, nella storia recente, solo due anni fa, quando un Tupolev 154 della Pulkovo Airlines precipitò in Ucraina mentre era in volo da Anapa, sul Mar Nero, a San Pietroburgo: le vittime furono 170.

Numeri che si spiegano con l'usura degli aerei, la mancanza di controlli di sicurezza e un addestramento insufficiente, soprattutto nella miriade di piccole compagnie che dominano il traffico interno in Russia. L'Aeroflot, che ha tentato il rilancio della compagnia dopo anni di totale abbandono seguito al crollo dell'Urss, è riuscita solo in parte a risalire la china. L'ultimo incidente che ha coinvolto un

volo della compagnia risale al '94, quando un aereo si schiantò in Siberia con 70 persone a bordo.

Il Boeing precipitato ieri operava con Aeroflot nord, una compagnia con 40 velivoli e 25 rotte in Russia, di cui Aeroflot ha acquistato il 51% nel 2004. Ma ieri la casa madre ha deciso di interrompere la collaborazione. «Per quanto riguarda la nostra reputazione abbiamo pagato troppo caro concedere la nostra bandiera (ad Aeroflot nord)», ha detto il direttore generale della compagnia Valeri Okulov. Aeroflot ha assicurato che pagherà un risarcimento ai familiari delle vittime.

REGIONE BASILICATA ASL N.4 - MATERA ESTRATTO BANDO

Ai sensi del D.Lgs. 12.4.2006, n.163, e s.m.i., quest'ASL n.4 di Matera, deve procedere, all'Appalto mediante procedura aperta per la fornitura di «Apparecchiature per l'U.O. di Occhistica», per un importo a base d'asta del Lotto A - n.1 (uno) Tomografico a Coerenza Ottica (COT) per l'U.O. di Occhistica del P.O. di Matera CIG 01935309FF € 85.000,00, oltre IVA; Lotto B - n.1 (uno) Tomografico a Coerenza Ottica (COT) per l'U.O. di Occhistica dell'Ospedale San Carlo di Potenza - CIG 019353E1E € 85.000,00, oltre IVA; Lotto C - n.1 (uno) Microperimetro per l'U.O. di Occhistica del P.O. di Matera - CIG 019353809C € 50.000,00, oltre IVA; L'aggiudicazione avverrà, ai sensi dell'art. 93 del D.Lgs. 163/2006, a favore della Ditta che avrà formulato l'offerta al prezzo più vantaggioso. La documentazione e l'offerta, redatta in carta legale ed in lingua italiana, dovrà pervenire entro e non oltre le ore 13,00 del giorno 29.10.2008, al seguente indirizzo: ASL N.4 - VIA MONTESCAGLIOSO, 2 - 75100 MATERA. Il Bando, il Capitolato e relativi appendici possono essere scaricati dal sito internet: www.aslm4.it o ritirati presso l'ASL n.4 - U.O. Economato e Provveditorato - Tel. 0835 253518 - Fax 0835 253517/521. La partecipazione non è vincolante per l'ASL, eventuali informazioni possono essere richieste all'ASL n.4 di Matera. Data di invio del bando alla GUCE il 2.9.2008.

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
(Dot.ssa Eva TACCARDI)